

Vanta al suo attivo vent'anni di attività sindacale, Giuseppe Ferraiuolo, segretario Anaa della Asl Roma 2. Un'Azienda vastissima nata dall'accorpamento di due realtà che hanno portato in eredità esigenze ed esperienze profondamente differenti. Una diversità che Ferraiuolo ha saputo gestire con profitto tant'è che il numero degli iscritti al sindacato è cresciuto. Dal nuovo contratto si aspetta che venga riconosciuto il disagio medico, ma anche una rivalutazione economica sia per la dirigenza medica, sia per il comparto

L'obiettivo da raggiungere? Fare emergere il merito



Giuseppe Ferraiuolo
segretario Anaa Asl Roma 2

Dottor Ferraiuolo, ci racconti qualcosa di sé, del suo lavoro, della sua formazione e se non siamo troppo indiscreti, della sua famiglia, hobbies, passioni...

Sono un Cardiologo, più esattamente un cardiologo di terapia intensiva dove ho mosso i primi passi professionali negli anni '80. Ora lavoro in Utic e dal 15 dicembre ricopro l'incarico di direttore di struttura complessa facente funzione all'Ospedale Sandro Pertini. La cardiologia è sempre stata la mia grande passione accanto alla quale è cresciuta anche quella per l'attività sindacale. Ho iniziato a occuparmi di sindacato alla fine degli anni '90 e devo confessare con una certa forma di soggezione e timidezza. In questi venti anni ho imparato a dedicarmi a questa attività con sempre maggiore intensità; anni difficili anche alla luce dei profondi cambiamenti che hanno investito la professione medica, ma anche anni di grandi soddisfazioni. Unico neo, il tempo sottratto alla mia famiglia. Sono sposato con un medico e ho due figlie, una ha seguito le mie orme, è cardiologo in terapia intensiva, l'altra invece sta tentando il percorso in magistratura. Insomma, una vita sicuramente intensa.

Perché ha scelto proprio l'Anaa?

Perché da sempre l'Anaa ha sostenuto le grandi battaglie della nostra professione. Quando ho iniziato a occuparmi di sindacato, nel 1985, lavoravo a Villa Irma, l'attuale Policlinico Casilino. Erano gli anni del precariato, quello duro. In quell'epoca Villa Irma era una sorta di ibrido pubblico privato e non c'era il percorso di accreditamento che conosciamo oggi, aveva un bacino di utenza immenso che raccoglieva la periferia Sud-Est di Roma. Tutto era complicato, abbiamo dovuto quindi combattere aspre battaglie sindacali per ottenere un riconoscimento pubblico. Grazie ai colleghi dell'Anaa, penso a Donato Antonellis, siamo riusciti a portare a casa grandi risultati, uno su tutto l'apertura del pronto soccorso. È stato quindi un punto di orgoglio sapere che oggi quella struttura per la quale ci siamo spesi con forza e dedizione è diventata struttura di riferimento con professionisti altamente qualificati.

In che anno è diventato segretario aziendale?

Sono approdato al Pertini nel 1996 e dopo due anni, nel 1998 quindi, ho assunto l'incarico di segretario aziendale. Una avventura impegnativa diventata ancora più complessa negli ultimi anni: nel 2016 è stata creata l'Azienda Unica Roma 2, che ha accorpato la ex Asl Roma B e la ex Asl Roma C. Un'Azienda vastissima, abbraccia ben otto Distretti della capitale: da Lunghezza, ossia Roma Est fino a Trigatoria,

Roma Sud, con tre presidi ospedalieri, il Pertini, il Sant'Eugenio e il Cto. Una realtà impegnativa da un punto di vista gestionale e complessissima dal punto di vista sindacale in quanto fonde due realtà con esperienze e percorsi fondamentali diversi. Con differenti aspettative.

Alla luce della sua esperienza qual è il giudizio su questo accorpamento? Sicuramente negativo. Comprendo la necessità alla base di questa operazione di natura strettamente razionale, ossia la riduzione delle spese di gestione. Peccato che questo abbia reso ancora più complessa la macchina in quanto sono state convogliate forzatamente dentro la stessa amministrazione persone con esigenze diverse. Ecco perché ad oggi il mio giudizio non può che essere negativo, questo accorpamento non ha portato grandi vantaggi né ai medici, né a chi svolge attività sindacale e tanto meno agli amministrativi che devono gestirlo.

Quali sono i rapporti con gli altri segretari aziendali della Regione?

Parto da una premessa, per carattere e per modo di vedere la vita tendo a non generare anticorpi, credo quindi che la collaborazione sia fondamentale. Un modus vivendi che ho sempre portato avanti sia con i colleghi dell'Anaa sia con quelli delle altre sigle sindacali. Nello specifico, mi sono confrontato soprattutto con il mio omonimo del Sant'Eugenio con il quale c'è stato un rap-



porto di grande stima e rispetto. Con gli altri colleghi del consiglio regionale Anaao ci confrontiamo sulle grandi tematiche di politica sindacale regionale e locali e sempre con grande trasparenza. Anche perché non dimentichiamo che l'Anaao è per tradizione un sindacato nel quale le ideologie non entrano. Il confronto è quindi sempre a portata di mano.

Proseguirà con il suo mandato o sta pensando alla sua successione?

Ci sto pensando, anche perché ci sono questioni molto spinose da affrontare. Mi spiego, da un lato, nonostante a livello affettivo sia molto legato alla mission che ho svolto, credo sia arrivato il tempo di far emergere nuovi quadri sindacali, persone che hanno valore e capacità e siano in grado di portare nuova linfa vitale al sindacato. Dall'altro lato, bisogna capire se questo sia il momento giusto per passare il testimone in quanto la fusione aziendale, ancora giovane e complessa, va gestita con molta accortezza. Richiede esperienza e soprattutto un'approfondita conoscenza del mondo in cui ci si muove. Merita quindi ancora molta cura, soprattutto necessita di una figura che sappia raccogliere consenso nell'ospedale e sappia spendersi per portare avanti le intenzioni dei colleghi. Forse la soluzione più opportuna potrebbe essere quella di far arrivare nuove energie alle quali non farò mancare il mio appoggio.

Passiamo ad un altro tema, come è

impostata l'organizzazione della vostra segreteria aziendale, come comunicate tra voi?

Abbiamo una segretaria composta da un gruppo strettissimo di persone e un consiglio aziendale, con contatti frequenti tra tutti i componenti. Nei primi anni seguivo una linea di comunicazione formale poi mi sono reso conto che tutto ciò non aveva un seguito e ho optato per contatti più snelli e fruibili. Ci confrontiamo sia attraverso contatti personali sia con attraverso la posta elettronica, ma soprattutto con le chat di Whatsapp. Un vantaggio soprattutto ora che sono entrati in campo anche i colleghi del territorio, con i quali è più difficile incontrarsi di persona.

Passiamo alla sua Regione, come sono gli scenari nel Lazio?

Il Lazio sta vivendo una fase di transizione in quanto stiamo andando verso l'accorpamento delle Aziende che si dimezzeranno passando da dodici a sei. Sul fronte sindacale abbiamo cambiato il nostro statuto per cui oltre al segretario aziendale dovranno essere individuati anche dei rappresentanti dei vari presidi, quelli che un tempo si chiamavano fiduciari. Il prossimo step sarà quello del rinnovo di queste figure. Attualmente nella Asl Roma 2 viviamo un momento positivo: abbiamo acquisito molti iscritti grazie alla capacità di difendere i diritti dei medici.

Quali sono le richieste più frequen-

ti che arrivano dagli iscritti?

In primis quelle legati agli incarichi dirigenziali che chiamano in causa la parte variabile del salario. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo un contratto fermo da dieci anni, i nostri stipendi sono dignitosi ma non da capogiro soprattutto considerando l'impegno al quale siamo chiamati a rispondere. È quindi legittimo che le attenzioni si concentrino su queste problematiche.

Altre richieste riguardano l'intramoenia e il precariato. Un problema quest'ultimo che si sta risolvendo con grande soddisfazione per i colleghi che hanno vissuto una decennale mancanza di stabilità.

Qual è l'obiettivo raggiunto che la rende più orgoglioso? Quale vorrebbe aver raggiunto, ma non è ancora riuscito a portate a compimento?

Quello di cui vado particolarmente fiero è la stabilizzazione dei precari. Un obiettivo raggiunto grazie alla segreteria regionale, ma anche grazie al lavoro svolto nelle aziende. Penso in particolare al contributo di Anaao Giovani che ha lavorato in perfetta simbiosi con noi. Il più grande rammarico è invece non essere riuscito a soddisfare alcuni incarichi dirigenziali. Nel nostro Paese la meritocrazia non è entrata in sanità e questo mi duole. Spesso i Direttori generali hanno portati avanti criteri che non sono quelli meritocratici. Questo è il mio grande cruccio: non essere riuscito a fare emergere il merito nella Dirigenza medica della Roma 2.

Cosa si aspetta dall'Esecutivo nazionale e cosa vorrebbe trovare nel nuovo contratto?

Vorrei che venisse riconosciuto il disagio medico. I medici affrontano quotidianamente molte difficoltà, ma sicuramente ci sono aree in cui questo disagio aumenta, penso a chi opera nei Pronto soccorso. Un lavoro particolarmente usurante e nel contratto dovrebbe essere riconosciuto. Auspico inoltre una rivalutazione economica non solo per la dirigenza medica, ma anche per il comparto. Anche il rapporto con l'Università credo debba essere meglio codificato, senza conflitti, ma meglio codificato: gli ospedali sono una rete formativa e questo dovrebbe essere incardinato in un rapporto contrattuale.

“
Vorrei che venisse riconosciuto il disagio medico. I medici affrontano quotidianamente molte difficoltà, ma sicuramente ci sono aree in cui questo disagio aumenta, penso a chi opera nei Pronto soccorso